



COLLIN DE PLANCY

DIZIONARIO INFERNALE

DALL'EDIZIONE DEL 1870 - TORINO - A CURA DI CARLO A. VALLE

B**BAAL**

Granduca, la cui dominazione è estesissima nell'inferno. Alcuni demonomani lo fanno generale in capo degli eserciti infernali. Secondo la mitologia siriana, egli era la divinità dei Caldei, de' Babilonesi e de' Sidonii, da cui passò fra gli Israeliti quando questi caddero nell'idolatria. Siccome la maggiore divinità dei popoli d'Oriente era il Sole, v'ha luogo a credere che questo nome, il quale significa Signore, altro non sia che l'astro della luce. Selden crede che Baal sia il signore degli dei: Arnobio dice che questo nume ha sesso determinato. A' suoi altari immolavansi vittime umane.

BAALBERITH

Demone di secondo ordine, padrone o signore dell'alleanza. Egli è, secondo alcuni demonomani, segretario generale e conservatore degli archivi dell'inferno. I Fenici che l'adoravano lo prendevano a testimonia dei loro giuramenti.

BAALZEFONE

Capitano delle guardie o sentinelle dell'inferno. Gli Egizii lo adoravano e riconoscevano in esso il potere d'impedire che i loro schiavi fuggissero. Tuttavolta, dicono i rabbini, gli Ebrei passarono il mar Rosso appunto nel momento in cui Faraone offeriva un sacrificio a quest'idolo. Leggesi nel *Targum*, che l'Angelo sterminatore avendo infrante le statue di tutti gli altri dei, non lasciò in piedi che quella di Baalzefone.

BAARAS

Pianta meravigliosa che gli Arabi chiamano *erba d'oro*, e che cresce sul monte Libano. Eglino asseriscono ch'essa spunta al mese di maggio dopo che sono fuse le nevi. Di notte, questa pianta scintilla una breve luce come quella d'una piccola face, ma di giorno è invisibile. Oltre a ciò, aggiungono, le foglie di essa che vennero infiluppate in fazzoletti, scompaiono: locchè fa loro credere provenire da sortilegio, tanto più ch'essa trasmuta i metalli in oro e rende inutili gl'incantesimi e le malie. - Giuseppe, il quale ammette molte altre favole, parla di questa pianta nella sua Istoria della guerra degli Ebrei [Lib.VII, cap. 25, de Animal., lib. XIV, cap. 27, attribuisce le medesime virtù alla pianta aglafotide]. "Essa, dice, non si potrebbe toccare senza morire, se non tengasi in mano la radice della pianta medesima. Però venne trovato il mezzo di raccogliarla senza pericolo, ed è questo. Si scava la terra tutto all'intorno, e si attacca alla radice denudata un cane, il quale volendo tener dietro al padrone, strappa la pianta e muore tosto. Dopo ciò, si può adoperare con tutta sicurezza. I demoni che abitano in essa, e che sono le anime dei reprobis, uccidono coloro che se ne impadroniscono con altro mezzo fuorchè con quello ora indicato. Ciò poi che v'ha di meraviglioso, soggiunge Giuseppe, si è che si pongono in fuga dal corpo di un energumeno i demoni, appena si accosta ad esso la pianta baaras.

BABAILANAS

Vedi CATALONOS.

BABAU

Specie d'orca o di fantasima di cui le nutrici servonsi per minacciare i bambini in alcune parti della Francia ed altrove. Il babau non contentasi di staffilare i ragazzi cattivi, ma li mangia anche in insalata.

BABELE

La torre di Babele fu eretta cento quindici anni dopo il diluvio universale. Si additano ancora le rovine di questo edificio nei dintorni di Bagdad. - Si sa che la sua fabbricazione produsse la confusione delle lingue. Il poeta ebreo Emmanuele, a proposito di questa confusione, spiega in uno de' suoi sonetti come la parola sacco rimase viva in tutti gli idiomi. "Coloro che lavoravano alla costruzione della torre di Babele, dice egli, avevano, come appo noi, ciascheduno un sacco per le sue piccole provvigioni. Quando il Signore confuse le loro lingue, la paura essendosi impadronita di loro, ciascheduno volle fuggirsene e domandò il suo sacco. Non ripetevasi dovunque che questa sola parola: locchè la fece passare in tutte le lingue che allora si formarono".

BABILIO

Romano, che Plinio assicura aver fatto in sei giorni il tragitto dalla Sicilia in Alessandria, in virtù di un'erba di cui egli non dice il nome.